

Nella VQR, il GEV09 - ingegneri industriali e dell'informazione (ingegneri informatici esclusi) - è l'unico ad usare delle soglie bibliometriche speciali che in media danno punteggi 1,4 volte maggiori rispetto alle regole del bando VQR adottate dagli altri GEV "bibliometrici". Con queste regole la VQR è una partita le cui regole favoriscono i dipartimenti di ingegneria di area 09 e, soprattutto, i politecnici a danno degli atenei generalisti. Se il coordinatore della VQR è consapevole di questa anomalia ha il dovere di spiegare alla comunità scientifica perché si è deciso di concedere questo vantaggio a parte dell'Area 09. Un vantaggio difficilmente giustificabile anche alla luce delle sue dichiarazioni: «Tutte le università dovranno ripartire da zero. E quando la valutazione sarà conclusa, avremo la distinzione tra researching university e teaching university. Ad alcune si potrà dire: tu fai solo il corso di laurea triennale. E qualche sede dovrà essere chiusa.» Se si tratta di un errore, ci domandiamo che senso abbia andare avanti in questo modo, anche perché gli errori presenti nei criteri non si fermano, purtroppo, a quanto segnalato in questo articolo. Si può continuare lungo questa strada senza compromettere la credibilità dell'esercizio di valutazione, dei soggetti istituzionali coinvolti, e degli eccellenti studiosi, membri dei GEV, che hanno accettato di mettere a disposizione le loro competenze senza sospettare le lacune metodologiche e strutturali che li attendevano? Fermarsi per il tempo strettamente necessario a rivedere radicalmente il bando della VQR con l'ausilio di esperti, anche stranieri, competenti in valutazione e bibliometria sarebbe a questo punto un gesto di responsabilità da parte del Ministro del MIUR e del Presidente dell'ANVUR. (Fonte: G. De Nicolao e G. Baccini, <http://www.roars.it/online/?p=6280> 24-04-2012)